

Bologna - Roma, migranti in movimento

Ieri diversi appuntamenti hanno attraversato la città di Cofferati. Oggi si replica nella Capitale. Verso una manifestazione nazionale sui temi dell'immigrazione

BOLOGNA [NOSTRO SERVIZIO] Per comprendere il livello di consapevolezza politica di cui ormai sono portatori tanti lavoratori e lavoratrici migranti, sarebbe stato sufficiente ieri poter ascoltare a Bologna l'intervento dal palco di Baba Khar. Operaio senegalese, da 12 anni in Italia, attivo nel coordinamento migranti di Bologna, con il suo discorso contro la Bossi-Fini, contro la cultura securitaria della Turco-Napolitano, contro lo sfruttamento indiscriminato che colpisce la vita tanto dei lavoratori immigrati, quanto di quelli italiani, ha fatto esplodere di applausi piazza Nettuno, dove, poco dopo le 16, si è concluso il grande corteo per la libertà dei migranti.

Una giornata di mobilitazione quella di ieri, iniziata alle 10, nei locali del centro sociale di via Fioravanti, con un incontro pubblico organizzato per definire il percorso che potrebbe portare ad una manifestazione nazionale sui temi dell'immigrazione. L'idea è quella di elaborare una piattaforma condivisa che consenta ad un ampio schieramento di forze di ritrovarsi insieme, prima nei territori e poi in un contesto nazionale a mobilitarsi. E' stata già indicata una data di massima per sabato 4 dicembre. A mezzogiorno nel frattempo si teneva nei pressi del centro di permanenza temporanea di via Mattei un presidio di lotta per protestare contro l'esistenza di questa ignobile galera etnica. La questura aveva in un primo momento negato ai manifestanti la possibilità di avvicinarsi al centro. Le centinaia di giovani disobbedienti, anarchici, del Prc e del Rdb hanno ignorato il divieto. Con una manovra repentina hanno aggirato i blindati schierati a protezione del centro attraversando un campo sterrato e sono giunti in prossimità del centro. Da un camion dotato di sound system sono iniziati gli

interventi verso le persone rinchiusi nel centro. Attimi di tensione con le forze dell'ordine, sedati anche grazie alla presenza dei deputati Titti De Simone del Prc e Paolo Cento dei Verdi, che hanno fatto una breve visita nelle strutture del centro. Dal camion continuavano a partire messaggi di solidarietà e di lotta in italiano, francese, inglese, arabo e spagnolo. I reclusi rispondevano ringraziando per la mobilitazione degli antirazzisti. Nel frattempo era giunta la notizia di un'azione che farà discutere: un gruppo di persone era penetrato negli uffici della croce rossa italiana, che gestisce il centro, lasciando del letame. Il presidio, composto da alcune centinaia di persone, si è sciolto verso le 14. L'area antistante il centro è rimasta a lungo completamente militarizzata. Poco dopo le 15 è poi partito il grande corteo già da tempo programmato. Una manifestazione consistente - tra le 5 mila e le 10 mila persone - fortissima la presenza migrante. Ad aprire, lo spezzone dei sindacati confederali, poi numerose associazioni di immigrati, grande e composto soprattutto da stranieri, lo spezzone del coordinamento migranti di Bologna. Un grande striscione poneva come parola d'ordine al lungo rievocata la richiesta di uno show dello sciopero. Più indietro, a marcare distacco e dissenso, lo spezzone dei disobbedienti venuti anche dal Nord Est. Dal palco allestito in piazza e incorniciato da bandiere della pace, si sono alternati all'inizio esponenti sindacali. Accenni di contestazione e di fastidio per parole d'ordine ritenute troppo generiche. La musica del sound system ha spesso spaccato in due la piazza mentre un nucleo di disobbedienti sistemato sui ponteggi di un palazzo in fase di restauro copriva parzialmente su un telone pubblicitario con uno striscione recante la scritta:



La manifestazione di ieri a Bologna foto Donatini

In piazza per rivendicare l'urgenza di politiche inclusive. Attimi di tensione con le forze dell'ordine, sedati anche grazie alla presenza dei deputati Titti De Simone del Prc e Paolo Cento dei Verdi, che hanno fatto una breve visita nelle strutture del Centro di permanenza temporanea (Cpt)

«no border - no nation - stop deportation». Per alcuni interminabili minuti la piazza è tornata ad essere luogo di incomunicabilità fra soggetti ostili che si ignoravano fra loro. A rompere il muro ci ha pensato Baba Khar con la sua indiscussa capacità oratoria. Ha chiesto e ottenuto ascolto da tutti i presenti, anzi, le persone rimaste in disparte, si sono strette intorno al palco. A parlare c'era uno che l'orrore del razzismo e dello sfruttamento in Italia lo vive in prima persona. Il suo linguaggio non era tra "politichese", ideologico, o demagogico. Ha chiesto unità

e lavoro comune per abbattere gli ostacoli che limitano a chiunque, italiano o straniero, di realizzarsi un progetto di vita. Ha puntato il dito contro i Cpt e contro gli abusi che quotidianamente subiscono i migranti costretti a chiedere in questura, ciò che ad un cittadino europeo viene rilasciato dagli enti locali. Ha chiesto più fatti e meno parole. Nel ringraziare i presenti, concludendo di fatto la manifestazione Baba ha dato appuntamento a tutti a Roma e, fragli applausi, ha proposto ancora l'idea di un grande sciopero.

STEFANO GALIENI

IN BREVE

Maltempo, allarme al centro sud

I sommozzatori dei vigili del fuoco di Ravenna hanno recuperato ieri mattina, nelle acque antistanti Marina di Ravenna, i corpi di due pescatori che ieri pomeriggio sono stati sorpresi dal forte temporale che si è abbattuto sulla Romagna. Mentre il maltempo si sposta verso il Centro-Sud: anche per oggi la Protezione civile ha diramato l'allerta meteo. Temporalmente intensi potrebbero interessare la fascia tirrenica di Calabria e Basilicata e la fascia adriatica di Marche, Abruzzo, Molise e Puglia. La colonnina di mercurio è scesa di una decina di gradi e le previsioni non promettono nulla di buono.

Padova, ammazza la figlia a botte

Uccisa dal padre a furia di botte. E' questa la prima spiegazione formulata dagli inquirenti per la morte di Kaquatar Lhasni, una ragazza di diciannove anni, di origine marocchina, deceduta ieri mattina dopo una violenta lite. E' accaduto in località Grantorto, a Cittadella, in provincia di Padova. L'uomo, cinquantadue anni, è stato fermato per l'ipotesi di omicidio. Sono stati i vicini della famiglia marocchina, che da tempo risiede nel padovano, ad allertare i militari. Che, giunti sul posto, hanno trovato la ragazza a terra, priva di sensi, il corpo ricoperto di ecchimosi e tumefazioni. I sanitari del Servizio emergenza medica non hanno potuto che riscontrare il decesso della giovane.

Skin lanciano molotov contro centro sociale

Arrestati due skin aderenti a Forza Nuova che in mattinata avevano lanciato due molotov contro il centro sociale Rebelde di Conegliano Veneto. I due, 23enni, sono accusati di detenzione e porto di materiale esplosivo e danneggiamento. Gli skin sono arrivati con un'auto fino all'entrata del centro dove stavano dormendo tre giovani. Uno skin è sceso e ha lanciato il molotov: una si è incendiata contro il portone provocando pochi danni, l'altra è rimasta inesplosa a terra.

Magistrati: faremo ancora sciopero

«Due giorni di sciopero nello spazio di due anni. E, se necessario, lo faremo ancora». Fa sapere il presidente di Anm Bruti Liberatori. «L'arma migliore è sempre quella della ragionevolezza», aggiunge il presidente dell'Associazione nazionale magistrati che sintetizza così la posizione del sindacato delle toghe sulla riforma giudiziaria. Poi un attacco frontale al ministro della Giustizia: «Con lui il confronto non c'è più».

GIA. VA.

Trovato a pochi passi dalla questura. La Digos: «Forse si è trattato di un atto dimostrativo»

Firenze, ordigno incendiario sul cofano di un'auto

Misterioso episodio, quello della scorsa notte a Firenze. Intorno alle 3, è stato scoperto un ordigno incendiario sul cofano di un'auto parcheggiata in pieno centro, a pochi passi dalla questura e dalla sede della Corte d'appello.

A dare l'allarme è stato un passante che, insospettito dalla presenza di due borsoni da ginnastica su una macchina, si è rivolto al piantone di turno davanti alla questura. In effetti si trattava di due grandi borse per la palestra, contenenti spugne imbevute di benzina e collegate tra loro da un rudimentale con-

gegno elettronico che, sembra, potesse essere attivato a distanza.

Ciò che fin dall'inizio ha stupito gli inquirenti è stata appunto la collocazione dell'ordigno. I due pacchi infatti, definiti dagli agenti come due gigantesche molotov, erano sul cofano dell'auto di un'insegnante elementare che abita nei pressi della questura. Quindi, per nulla nascosti.

La macchina della donna, una Citroen Saxo, era stata a sua volta cosparsa di benzina.

Secondo gli inquirenti, la posizione dei borsoni sarebbe del tutto casuale e, assicu-

rano dalla Digos, «qualora avessero preso fuoco, non avrebbero provocato danni alle persone».

Sta di fatto che in via San Gallo, dove era parcheggiata l'auto, sono intervenuti in forze gli uomini delle volanti, gli artificieri e i vigili del fuoco che, in meno di mezz'ora, hanno evacuato gli abitanti dei palazzi limitrofi. In tutto una quarantina di persone, rientrate nelle loro abitazioni in meno di un'ora.

In queste ore la polizia scientifica sta esaminando l'apparato elettrico per verificare se, effettivamente, potesse essere attivato con un

Anomala la collocazione della bomba. Due borsoni da palestra, contenenti spugne imbevute di benzina e collegate tra loro da un rudimentale congegno elettronico, erano in bella vista sopra la vettura di un insegnante. Ancora nessuna rivendicazione

comando a distanza oppure se si sia trattato semplicemente di un apparato non funzionante e, quindi, di un atto dimostrativo. Al momento, comunque, non è giunta alcuna rivendicazione anche se, sottolineano gli esperti della Digos, «si tratta di un gesto anomalo».

Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta da parte del pm Angela Pietrousti che sta indagando insieme agli uomini della polizia. E' comunque escluso che la proprietaria della vettura possa essere coinvolta, come obiettivo o come autrice, nell'episodio.

GIA. VA.